

# «Ha organizzato tutto nei minimi dettagli Per noi è stato difficile»

## Il procuratore Venditti: stravolta la vita del bimbo

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

### L'intervista



**La fuga senza controlli Mi lascia perplesso che in Svizzera due adulti con un bambino non siano stati fermati**

**Dottor Mario Venditti, un'indagine difficile per la Procura di Pavia di cui è Procuratore facente funzioni?**

«Difficile prima di tutto per il carico emotivo che ha comportato per tutti noi. Ci troviamo di fronte tutti, nessuno escluso, ad un bambino ancora molto piccolo la cui vita è stata stravolta e segnata, e probabilmente lo resterà per sempre, da una tragedia immane e che, nonostante questo, è stato sottratto a quel minino di serenità che stava recuperando a fatica dal nonno; una di quelle figure familiari che avrebbero il dovere di aiutarlo con amore a superare il trauma che ha subito. Abbiamo lavorato per due mesi nel riserbo assoluto perché l'unico nostro obiettivo è tutelare un bambino a cui la vita ha già tolto troppo».

**Anche il nonno è stato travolto dal dolore per quello**

**che è accaduto sul Mottarone. Ha perso una figlia, un nipotino e il genero.**

«Ma non è aggiungendo dolore al dolore che si supera il dramma che si ha dentro».

**Peleg è un ex militare. Crede che questo abbia influito sul modo con cui ha organizzato il sequestro?**

«Con la complicità di Gabriel Alon, ha attuato un piano strategico e premeditato che gli ha consentito di portare con sé il bambino fino in Israele. Dalle indagini scrupolose fatte dalla Squadra mobile di Pavia, risulta che tutto è stato studiato nei minimi particolari a partire dal momento in cui Peleg si è reso conto che non sarebbe più riuscito ad ottenere in Italia l'affidamento del nipote».

**In che modo?**

«Ad esempio, non ha mai fatto sorgere alcun sospetto in tutti gli incontri che ha avuto precedentemente con il bambino e che sono stati autorizzati dal giudice. Lo ha sempre riportato a casa della zia, a volte con piccoli ritardi che ha anche giustificato per telefono. Fino all'11 settembre quando ha rapito il nipote».

**Il giudice aveva lanciato l'allarme dopo un'udienza sospettando che Peleg e la sua ex moglie Esther Cohen potessero tentare di portare il piccolo in Israele.**

«Sì. E lo avevamo recepito. La polizia era in contatto co-

stante con la zia Aya. Ma non ci sono stati mai motivi di apprensione e, comunque, non si può mettere sotto controllo o pedinare una persona se non ci sono sospetti concreti che possa commettere un reato».

**Avete però deciso che il divieto di espatrio per il bambino senza tutore, disposto dal giudice, fosse inserito nelle reti di controllo internazionale.**

«Certamente, ma non è stato sufficiente, evidentemente».

**Peleg, Alon e il bambino sono potuti entrare in Svizzera senza essere bloccati nemmeno dalla polizia cantonale che pure ha fermato la Golf su cui viaggiavano a due passi dall'aeroporto di Lugano.**

«Questo è quanto risulta. Certamente solleva qualche perplessità il fatto che vengano lasciati passare due adulti che vanno in aeroporto con un bambino che non risulta loro parente, senza l'autorizzazione del tutore e su un'aereo noleggiata in Italia».

**G. Gua.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Magistrato Mario Venditti, 68 anni, procuratore facente funzioni a Pavia**

